

## ARCHEOLOGI

### *Archeologia della mente: i metadati di Villa Lontana*

Il giardino di Villa Lontana è stato concepito nel 1600 come un susseguirsi di spazi aperti e chiusi in dialogo tra loro. Gli ambienti aperti creano uno scenario di antichi cipressi e pinus pinea, comunemente noto come pino domestico o pino marittimo, immensamente alti. Questi sono un simbolo di Roma e sono autoctoni dell'area mediterranea. Svettono anche tre cedri del Libano. I semi di questi alberi furono piantati nel 1600. Vi sono nel giardino anche limoni, melograni, alberi di canfora, robinie e pruni.

La diversa altezza degli alberi crea un rapporto ritmico con la Villa ed il cielo. È facile comprendere come Poussin abbia risposto nei suoi dipinti alla luce e al paesaggio circostante di Ponte Milvio. Gli spazi aperti del giardino sono incorniciati da basse siepi di bosso. Questi conducono a spazi chiusi definiti da alte siepi di alloro, attraverso le quali bisogna attraversare una soglia per entrare. Camminare attraverso il giardino significa sperimentare una serie di aperture che conducono in spazi più raccolti ognuno diverso dall'altro.

Il paradigma concettuale di tenda dell'archeologo ha condotto il pensiero curatoriale della mostra. Il padiglione archeologico è il punto di partenza, il fulcro - cervello, nel sito di scavo. La sua forma temporanea tridimensionale offre riparo per la riflessione. È qui che si svolge la pianificazione e dove gli oggetti riportati in luce vengono misurati e registrati. Strati di storia si incontrano e si sovrappongono nel giardino di Villa Lontana, sculture di epoche diverse sono una accanto all'altra. Inserendo in questo dialogo opere contemporanee che esprimono durata, narrativa e storia si anima la nostra esperienza con i manufatti presenti nel giardino, la nostra percezione del passato e la sua contemporaneità.

Chiedere dove e quando iniziano i metadati di Villa Lontana significa mettere in moto flussi di storie interconnesse. L'acqua - come l'aria, fluisce costantemente. È dentro i nostri corpi, è la nostra connessione con l'atmosfera terrestre. Il pozzo è una vera da pozzo veneziana del 1700. È un punto di entrata nella terra. L'acqua è vita, metaforicamente e letteralmente. Scorre tra i punti di connessione, attraversa strati di terreno e riproduce il modo in cui le nostre menti elaborano e comprendono l'esperienza. Le radici degli alberi - che non vediamo, si diramano sottoterra quasi quanto gli alberi sono alti, simile al modo in cui sperimentiamo ciò che ancora non abbiamo compreso.

Una necropoli romana di oltre centosessanta tombe risalenti alla prima metà del I secolo dC è stata recentemente riportata in luce lungo l'antica via Cassia - dove oggi si trova il garage di Villa Lontana. La storia è in continua evoluzione. Manufatti, da domestici a dimenticati, urne, sarcofagi, grandi edifici... emergono come tracce di culture passate su cui possiamo riflettere. Resti e tracce di oggetti stimolano nuovi pensieri e nuovi lavori. Questa mostra colloca i lavori di Larry Achiampong, Elisabetta Benassi, Alessandro Cicoria, Barry Flanagan, Clementine Keith-Roach, Louise Lawler, Maria Nordman, Sudarshan Shetty, Daniel Small, Franco Troiani in questa conversazione.

Jo Melvin & Vittoria Bonifati